

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00590 Bernardo: Interventi nel settore della riscossione coattiva dei tributi (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i>)	52
ALLEGATO (Nuovo testo approvato della risoluzione)	55

RISOLUZIONI

Mercoledì 1° giugno 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 9.

7-00590 Bernardo: Interventi nel settore della riscossione coattiva dei tributi.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, iniziata nella seduta del 31 maggio 2011.

Maurizio BERNARDO (PdL) riformula il testo della propria risoluzione (*vedi allegato*), apportando alcune integrazioni e correzioni alle premesse.

Alberto FLUVI (PD) evidenzia, preliminarmente, come la questione relativa ai gravi riflessi della crisi economica sul tessuto produttivo nazionale, con particolare riferimento alle conseguenze che la congiuntura negativa ha determinato nei rapporti tra i contribuenti e l'Erario – nel cui ambito si registra una condizione di diffusa morosità delle imprese nei con-

fronti di Equitalia e degli altri agenti della riscossione –, sia affrontata anche dalla risoluzione n. 7-00572, a prima firma del deputato Strizzolo, sottoscritta da numerosi deputati del proprio gruppo, nonché dal deputato Mereu, del gruppo UdC.

Più specificamente, il predetto atto di indirizzo affronta specificamente i problemi concernenti la regione Sardegna, segnalando come solo nella provincia di Cagliari, nel gennaio 2011, 33.956 imprese (+11 per cento rispetto a gennaio 2010) risultino indebitate con Equitalia per oltre 2 miliardi e 232 milioni di euro, mentre il dato relativo al mese di gennaio dell'anno precedente era di un miliardo e 700 milioni di euro (con un incremento dei debiti, in circa 12 mesi, di quasi il 24 per cento).

Nell'atto di indirizzo si rileva, inoltre, come nel Sulcis Iglesiente, a causa della crisi industriale, la quale ha estese ripercussioni sugli altri comparti economici, si registri una percentuale di lavoratori in cassa integrazione pari a oltre il 40 per cento, a fronte di una percentuale che nel complesso del territorio sardo raggiunge l'8 per cento.

A fronte di dati così drammatici, i presentatori della risoluzione ritengono quanto mai urgenti interventi straordinari, quali l'abolizione delle sanzioni del 30 per

cento, degli interessi di mora e di ogni spesa accessoria, in modo da rendere possibile alle imprese il pagamento di debiti che, altrimenti, non riuscirebbero ad onorare.

Ad avviso dei presentatori della menzionata risoluzione, altre misure urgenti per consentire alle imprese di superare le attuali difficoltà potrebbero essere rappresentate, tra l'altro, dall'aumento del numero delle rate per il pagamento degli oneri previdenziali, dalla riduzione delle sanzioni civili in materia di contributi previdenziali, dal blocco dei pignoramenti, dalla sostituzione delle garanzie reali con garanzie fideiussorie, nonché da un maggiore ricorso alla sospensione amministrativa della riscossione, anche per motivi eccezionali.

La risoluzione non omette di rilevare, peraltro, come la pesante situazione debitoria delle imprese sia dovuta anche ai ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione – relativi, ad esempio, ai corrispettivi dovuti per gli appalti di opere o per le forniture di beni e servizi – dovuti soprattutto al rispetto dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità, sottolineando come, in tal modo, si crei un meccanismo perverso, per il quale le imprese, regolarmente costrette ad attendere a lungo i pagamenti loro spettanti, si trovano a non poter adempiere gli oneri tributari e contributivi per mancanza di liquidità, rischiando anche il fallimento, in quanto escluse, ove non in regola con i predetti adempimenti, dalla partecipazione alle gare pubbliche.

In considerazione delle rilevanti analogie ravvisabili tra l'atto di indirizzo in discussione e quello a prima firma del deputato Strizzolo, dichiara, anche a nome degli altri firmatari della risoluzione n. 7-00572, di voler sottoscrivere la risoluzione Bernardo n. 7-00590, come riformulata.

Osserva, inoltre, come nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di giugno, predisposto a seguito della riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo, sia prevista, per la seduta di lunedì 6 giugno, la discussione della mozione Libè n. 1-

00640, concernente iniziative in materia di riscossione dei tributi. La mozione impegna il Governo, tra l'altro, a promuovere una ristrutturazione dei debiti tributari, a valutare l'opportunità di assumere iniziative volte a concedere una moratoria di almeno un anno, per gli importi riscossi da Equitalia, alle imprese e alle famiglie che si trovino in condizione di obiettive difficoltà economiche dovute alla crisi congiunturale le quali abbiano presentato puntualmente le dichiarazioni e che, pertanto, non possono essere considerate alla stregua di evasori, a istituire un fondo di garanzia a sostegno delle imprese in situazione di difficoltà per le pendenze nei confronti degli enti di riscossione dello Stato, nonché ad adottare iniziative volte a utilizzare sui territori regionali gli importi relativi alle sanzioni e agli interessi riscossi da Equitalia, destinando tali somme alla creazione di fondi di sostentamento per le famiglie e i lavoratori autonomi in difficoltà.

A tale proposito, ritiene che il Governo, dopo avere espresso, nella seduta di ieri, una valutazione positiva sull'atto di indirizzo in discussione, debba indicare – anche al fine di consentire a ciascun gruppo di effettuare valutazioni più precise e di intraprendere in merito le iniziative più appropriate – quali linee d'azione intenda seguire con riferimento sia alla risoluzione Bernardo n. 7-00590, sia alla ricordata mozione Libè n. 1-00640.

In particolare, reputa necessario che il Governo si esprima in maniera chiara riguardo alle ipotesi, indicate dalla predetta mozione n. 1-00640, di prevedere una moratoria di almeno un anno, di istituire un fondo di garanzia a sostegno delle imprese in difficoltà e di creare un fondo di sostentamento per le famiglie e i lavoratori autonomi in difficoltà.

In tale contesto ritiene che, dopo l'approvazione della risoluzione in discussione, che potrebbe raccogliere il consenso unanime dei gruppi presenti in Commissione, si possa addivenire, anche con il contributo dell'Esecutivo, alla formulazione di una mozione unitaria, in una materia che, presentando profili di

estrema delicatezza, impone di assumere posizioni chiare e ben ponderate.

Dichiara, quindi, il voto favorevole del proprio gruppo sulla risoluzione in discussione, come riformulata, la quale è stata sottoscritta anche dagli altri componenti del proprio gruppo in Commissione.

Il Sottosegretario Bruno CESARIO, con riferimento alle considerazioni sviluppate dal deputato Fluvi, ribadisce che il Governo intende seguire le linee d'azione indicate dall'atto di indirizzo in discussione, in relazione alle quali ha già chiarito, nella seduta di ieri, come esse possano avere un effettivo riscontro da parte dell'Amministrazione finanziaria.

Chiarisce inoltre che il Governo non ha ipotizzato di effettuare su questi temi interventi ulteriori rispetto a quelli indicati dalla risoluzione in discussione.

Maurizio FUGATTI (LNP) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla risoluzione, come riformulata, che dichiara di voler sottoscrivere, unitamente ai componenti del proprio gruppo in Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dopo aver dichiarato di sottoscrivere la risoluzione, avverte che la stessa è stata sottoscritta anche dai deputati Angelucci, Berardi, Del Tenno, Dima, Vincenzo Antonio Fontana, Milanese, Misuraca, Pugliese e Ventucci.

La Commissione approva la risoluzione, come riformulata dal presentatore.

La seduta termina alle 9.10.

ALLEGATO

Risoluzione n. 7-00590 Bernardo: Interventi nel settore della riscossione coattiva dei tributi.**NUOVO TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,
premesso che:

la riforma del sistema della riscossione coattiva dei tributi, avviata con il decreto-legge n. 203 del 2005, che ha sancito la soppressione del sistema di affidamento in concessione del servizio nazionale della riscossione ed ha portato alla concentrazione nel gruppo Equitalia delle precedenti numerose società operanti nel settore, ha determinato, negli ultimi anni, un notevole miglioramento dell'efficacia dell'attività di riscossione coattiva, incrementando l'ammontare delle somme effettivamente riscosse, che è passato, in valore assoluto, da circa 3,8 miliardi di euro nel 2005 a circa 8,8 miliardi di euro nel 2010, con un aumento percentuale pari a circa il 130 per cento;

occorre che, nell'utilizzo dello strumento della riscossione, la cui migliorata efficienza ha costituito un elemento fondamentale per assicurare la tenuta delle entrate pubbliche nonostante l'attuale situazione di crisi, si tenga conto delle situazioni di difficoltà in cui versa una parte dei contribuenti e delle imprese, a causa del negativo andamento congiunturale dell'economia mondiale;

infatti, la crisi economico-occupazionale che investe molti comparti del settore economico primario e secondario e che risulta particolarmente grave in alcune aree del Paese, ha determinato una significativa contrazione dei consumi e delle commesse, innescando in tal modo, a catena, la crisi del settore terziario, del commercio e dei servizi;

tale situazione è aggravata dalla debolezza strutturale di alcuni mercati locali, quali quelli delle regioni meridionali e, segnatamente, della Sardegna, notoriamente costituiti da micro-aziende, per lo più sottocapitalizzate ed esposte ad una cronica carenza di liquidità;

a questo quadro negativo deve aggiungersi il crescente ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché da parte degli enti del Servizio sanitario nazionale, che pone molte imprese in una condizione di grave carenza di liquidità;

la scarsità di risorse finanziarie liquide e la cronica difficoltà di molte imprese, soprattutto di medie e piccole dimensioni, ad accedere a condizioni economicamente sostenibili al finanziamento bancario, ha determinato a sua volta una condizione di diffusa morosità delle imprese nei confronti dell'Erario, tale da costituire una problema molto serio;

consapevoli dell'estrema gravità, non solo economica, ma anche sociale del fenomeno, le associazioni rappresentative del mondo produttivo hanno già sollecitato a livello nazionale l'adozione di norme di rango legislativo e regolamentare, volte ad alleggerire il carico fiscale e contributivo gravante sulle imprese, a rendere più flessibili i meccanismi di riscossione coattiva, nonché a ridurre l'onerosità delle more, degli interessi e sanzioni previsti in caso di ritardo nei pagamenti dei tributi e dei contributi;

in tale prospettiva occorre sottolineare come l'intento di tali iniziative non debba essere quello di favorire in alcun modo forme di elusione o di evasione fiscale e contributiva, ma di affermare il principio dell'effettiva equità e sostenibilità del carico fiscale-contributivo, introducendo forme di flessibilità in favore di quei contribuenti onesti che dimostrino di non essere temporaneamente in grado di adempiere ai propri obblighi fiscali e contributivi a causa dell'attuale difficile congiuntura economica;

in questo contesto occorre anche evitare che la sanzione tributaria per il ritardo nel pagamento, sommata agli interessi ed agli aggi di riscossione, determini un incremento, insostenibile e spropositato, del debito tributario originario;

al di là degli apprezzabili segnali di disponibilità nei confronti delle ragioni del mondo produttivo, estrinsecatisi nella lettera aperta indirizzata alcuni mesi fa ai contribuenti dal direttore di Equitalia, Attilio Befera, nelle disposizioni da ultimo introdotte che prevedono l'applicazione di sanzioni disciplinari nel caso in cui i controlli fiscali siano effettuati con modalità vessatorie o poco rispettose dei principi dello statuto dei diritti del contribuente, nonché nella recentissima presa di posizione del Ministro dell'economia e delle finanze contro l'utilizzo indiscriminato e distorto del fermo amministrativo nel settore della riscossione coattiva, in particolare per quanto riguarda la riscossione delle entrate degli enti locali, occorre tuttavia affrontare il problema anche a livello legislativo;

in tale contesto è opportuno rammentare che una maggiore sensibilità rispetto alle legittime esigenze di settori produttivi in crisi corrisponde alla stessa esigenza di tutela degli interessi erariali, in quanto il collasso dei settori produttivi comprometterebbe la stessa possibilità di riscuotere effettivamente le somme dovute a titolo di imposte e contributi e determinerebbe una crescita smisurata delle spese per il sostegno del reddito e per il *welfare* in generale,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative normative volte in particolare a:

a) introdurre elementi di maggiore flessibilità nelle procedure di riscossione coattiva nei confronti di quegli imprenditori che dimostrino di non essere in grado di ottemperare alle scadenze fiscali e contributive per una temporanea difficoltà economica legata alla congiuntura negativa, attraverso un intervento normativo teso a rendere strutturale la possibilità di concedere al debitore un nuovo piano di rateazione, in caso di mancato pagamento di una o più rate determinato da un comprovato peggioramento della situazione di difficoltà economica del debitore stesso;

b) rivedere la disciplina della riscossione degli importi non significativi, intendendosi per tali quelli inferiori o pari a 2.000 euro, stabilendo che, per gli stessi importi, l'agente della riscossione è tenuto semplicemente ad inviare al debitore solleciti di pagamento;

c) rivedere il meccanismo di espropriazione sugli immobili, elevando a 20.000 euro l'importo al di sotto del quale non è possibile iscrivere ipoteca ovvero procedere ad espropriazione, prevedendo inoltre che, qualora il debitore risulti proprietario di un solo immobile nel quale abbia la propria residenza l'iscrizione ipotecaria sia necessariamente preceduta dalla notifica di una comunicazione preventiva che assegni al debitore stesso un termine di trenta giorni per effettuare il pagamento, prima che si proceda all'iscrizione del gravame;

d) riformare il meccanismo di calcolo delle sanzioni tributarie, in particolare escludendo forme di anatocismo, legate all'applicazione di ulteriori interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora maturati per il mancato pagamento dei debiti tributari, limitando la crescita degli oneri connessi ai ruoli esecutivi e rivedendo il meccanismo dei compensi di riscossione;

e) favorire, anche nel contesto del processo di attuazione del federalismo fiscale, la riorganizzazione del sistema della riscossione coattiva da parte dei comuni, verificando in tale contesto l'opportunità di concentrare l'operatività di Equitalia sulla riscossione dei crediti di natura tributaria e contributiva, lasciando al sistema della riscossione degli enti locali la competenza in materia di riscossione delle altre entrate di spettanza dei medesimi enti locali.

(7-00590) « Bernardo, Cicu, Fluvi, Fugatti, Gianfranco Conte, Ventucci, Testoni, Savino, Antonio Pepe, D'Antoni, Lisi, Santelli,

Lorenzin, Toccafondi, Germanà, Moles, Bertolini, Leo, Angelucci, Berardi, Del Tenno, Dima, Vincenzo Antonio Fontana, Milanese, Misuraca, Pagano, Pugliese, Comaroli, Strizzolo, Forcolin, Montagnoli, Carella, Causi, Ceccuzzi, Fogliardi, Graziano, Marchignoli, Piccolo, Pizzetti, Sposetti, Vaccaro, Verini, Schirru, Calvisi, Fadda, Pes, Marrocu, Bellanova, Madia, Gneccchi, Berretta, Damiano, Arturo Mario Luigi Parisi, Melis, Vico, Mereu ».